

Parte tardi il piano Finsider Pci: molte cose vanno cambiate

Incontro-dibattito promosso ieri dal Pci - De Michelis: è una scelta audace, «solo» 5.500 gli esuberanti - La relazione di Margheri e le conclusioni di Macciotta - I rappresentanti dei consigli di fabbrica attaccano le scelte recessive del governo Spadolini

ROMA — Con una delibera messa a punto solo a tarda notte, il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) ha adottato, l'altro ieri, il piano FINSIDER per il risanamento della siderurgia pubblica. Il Cipi — secondo quanto ha asserito lo stesso presentatore del piano, il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis — non ha modificato sostanzialmente il piano già noto, ma ha vincolato con la delibera i tempi della verifica (stabiliti al 30 settembre '83) e impegnato il ministero delle PPSS ad emanare entro il 31 dicembre prossimo una direttiva che vincoli l'erogazione dell'ingente massa di finanziamenti (si parla di 7.458 miliardi) al raggiungimento del «pareggio» di bilancio da parte delle società operante, responsabilizzando il management.

Il piano adottato dal Cipi non è tuttavia lo stesso presentato a luglio scorso dal FINSIDER, dominato dall'esclusi-

va logica dei tagli occupazionali e produttivi: lo ha sottolineato ieri l'incontro-dibattito promosso dal Pci (gruppi parlamentari e dipartimento economico della direzione) nell'aula del gruppo di Montecitorio, con la presenza di operai e sindacalisti di tutti gli stabilimenti siderurgici, di amministratori delle regioni e città siderurgiche, di dirigenti delle società del gruppo, anche se i comunisti manifestano riserve, preoccupazioni e critiche su molti aspetti del piano.

Proprio all'incontro promosso dal Pci il ministro De Michelis ha portato l'annuncio della delibera del Cipi. E fatti positivi — diretta conseguenza delle lotte degli operai e delle amministrazioni — e stridenti contraddizioni del piano sono stati dettagliatamente esaminati nelle conclusioni dell'incontro, tratte da Giorgio Macciotta, della sezione Industria della direzione del Pci. Senza sottovalutare l'apporto che al

piano è venuto, appunto, dal movimento, Macciotta ha però sottolineato che, ancora, il piano sembra considerare la lotta al parassitismo come esclusiva «lotta agli esuberanti», che il ministro stimava ieri mattina a 5.500 (senza un licenziamento, senza nessun provvedimento di cassa integrazione, ma solo attraverso mobilità e prepensionamenti), ma che nel comunicato ufficiale del Cipi sono ancora «quotati» alla cifra di 7.958.

Restano irrisolti — ha detto ancora Macciotta — nodi di grande importanza, come i trasporti e la commercializzazione, mentre al disegno della siderurgia pubblica per i primi 5 anni '80 manca l'apporto di un più generale piano siderurgico, sicché il capitolo TEKSID-Fiat — con l'integrazione prevista nella Finsider, rimane vago e nebuloso. Su questo — ha detto ancora Macciotta — i comunisti intendono essere chiari: l'accordo con la Teksid non deve risolversi in un regalo

L'Ansaldo lancia un SOS «Il piano energetico tarda e l'Enel non ci paga»

Il gruppo, uno dei pochissimi in attivo delle Partecipazioni statali, rischia la crisi - Conferenza stampa del presidente Milvio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Anche l'Ansaldo — una delle maggiori aziende pubbliche con i suoi ventimila dipendenti in tutto il raggruppamento e una delle pochissime in attivo all'interno delle Partecipazioni statali — rischia il collasso, vittima (ultima di un lungo elenco) della gravissima crisi dell'Enel e delle colpevoli inadempienze del governo. Il grido di allarme è stato lanciato ieri dall'ing. Daniele Milvio, presidente del raggruppamento, al quale hanno fatto immediata eco le dichiarazioni preoccupate dei sindacati. L'Enel ha verso l'Ansaldo un debito di 170 miliardi (saranno 250 miliardi a fine anno); se il pagamento delle fatture scadute dovrà ancora tardare, il gruppo industriale pubblico sarà costretto a sospendere a sua volta il pagamento dei fornitori e delle imprese di appalto, e ad aumentare ulteriormente la sua esposizione finanziaria nei confronti delle banche, con gravi ripercussioni degli interessi passivi sullo stesso bilancio e sui costi.

Per ora non viene messa in discussione l'occupazione, nel solo stabilimento di Pomezia che lavora al 95% per conto dell'Enel (produce trasformatori), dal prossimo mese saranno posti in cassa integrazione 100 lavoratori.

Le prospettive per l'intero gruppo però sono tutt'altro che rosee. In particolare nelle aziende del settore energia che rappresentano i due terzi delle attività dell'Ansaldo (le altre produzioni sono nei settori trasporti e impianti industriali) c'è

un carico di lavoro per il 1982 e parte dell'83. All'estero però la concorrenza si sta facendo sempre più agguerrita; le prospettive dell'Ansaldo sono quindi legate al destino del piano energetico, in discussione in questi giorni da parte del Comitato interministeriale. Dal momento dell'approvazione del piano all'assegnazione delle commesse da parte dell'Enel all'Ansaldo per la costruzione delle centrali nucleari e a carbone, passeranno però almeno due anni, sempre che siano individuati in tempi brevi i siti dove dovranno sorgere le centrali.

Ecco quindi le responsabilità del governo. Ne ha accennato Milvio denunciando i troppi ritardi nell'elaborazione di questo piano; hanno fatto una chiara denuncia i sindacati rivendicando che il governo acceleri tutte le procedure per arrivare in tempi brevi all'assegnazione delle commesse; provvedendo nel frattempo alla copertura finanziaria del piano e al pagamento dei debiti dell'Enel, senza ricorrere nuovamente al ricatto sulle tariffe che, come ha promesso Spadolini, non possono subire altri aumenti generalizzati.

Il rischio, se il governo fosse sordo alle sollecitazioni dell'Ansaldo e dei sindacati, sarebbe quello di vanificare il grande sforzo compiuto in questi anni da dirigenti e lavoratori del gruppo pubblico, e di buttare alle ortiche un pauroso potenziale di capacità industriali e di professionalità in un settore di fondamentale importanza.

Per i ferrovieri nulla di fatto Si profilano nuove agitazioni?

Nell'incontro al ministero Balzamo presenta un nuovo contratto «ponte» - I primi di novembre incontro con Spadolini per la riforma delle FS - Il 10 nuovo incontro

ROMA — Si sono risolti in un nulla di fatto gli incontri di ieri al ministero dei Trasporti tra le organizzazioni sindacali e il ministro Balzamo e tra quelle autonome e il sottosegretario Caldoro.

La proposta di un nuovo contratto «ponte» prospettata da Balzamo è stata nettamente respinta dai lavoratori che hanno chiesto, invece, la rapida approvazione del contratto di lavoro triennale. Insomma si addensano nuove nubi sui trasporti ferroviari tanto che la possibilità di sciopero entro il mese di novembre si fa giorno dopo giorno più probabile.

Se, però, la questione del contratto triennale ancora non è andata in porto qualche elemento di novità nella riunione ieri al ministero la si può intravedere. E' in particolare notevole perché il ministro Balzamo non si è presentato con

una posizione rigida come aveva, invece, fatto in precedenza. Prova ne sia che, dopo l'accettazione da parte del presidente del consiglio Spadolini di un incontro con le organizzazioni sindacali sul tema della riforma delle ferrovie, il ministro Balzamo ha riconvocato le parti per il 10 novembre per formulare nuove proposte per sbloccare la vertenza.

E bene a questo punto fare il punto della situazione e ripercorrere le tappe della strada di questa vertenza. Il contratto dei ferrovieri scade il 31 dicembre di quest'anno ma si tratta, come dicevamo, di un contratto «ponte», nel senso che ha avuto una validità di un solo anno e mezzo in attesa della tanto sospirata riforma delle FS.

In sostanza i lavoratori delle ferrovie sono senza un regolare contratto da quasi tre anni avendo rinunciato, inoltre, a



Scioperano contro la chiusura operai e impiegati delle fonderie di Mirafiori

TORINO — I lavoratori della Fiat sono rimasti talmente depressi alla notizia del «fallito» sciopero nazionale di venerdì scorso (come lo hanno definito i giornali fedeli alle direttive di corso Marconi) che ieri a Mirafiori son già tornati a scioperare.

Nella fonderia del grande stabilimento oltre mille operai ed impiegati hanno incrociato le braccia. Erano il 90 per cento dei lavoratori interessati ad uno sciopero di due ore proclamato dalla FLM. Non è stato difficile per i delegati contattarli uno per uno, poiché operai ed impiegati si sono riuniti in una grande assemblea, durante la quale hanno deciso di perseguire la lotta nei prossimi giorni, con nuove formule articolate.

Le fonderie di Mirafiori sono uno degli stabilimenti che la Fiat ha deciso di chiudere definitivamente, rassegnandosi alla prospettiva di ridurre drasticamente la sua produzione di automobili negli anni a venire (attualmente gli impianti Fiat hanno una capacità produttiva di 1.550.000 vetture all'anno, ma quest'anno produrranno a malapena 1.100.000 auto e nell'82 si teme di scendere sotto il milione). La chiusura dovrebbe avvenire gradualmente nell'arco di quindici mesi.

In un incontro tenuto martedì, la FLM ha chiesto la garanzia che nessuno dei 1.150 lavoratori della fonderia verrà licenziato ed un quadro di garanzie produttive ed occupazionali per le altre fonderie del gruppo. La Fiat è stata elusiva, rinviando risposte precise ai primi di novembre. Di conseguenza la FLM, oltre allo sciopero nelle fonderie di Mirafiori, ha proclamato due ore di sciopero da farsi in settimana anche nelle fonderie di Carmagnola, Borgaretto, Crescentino ed alla Framtek di Torino e Settimo.

COMUNE DI SAN REMO

PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui agli artt. 1/c e 3 Legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di formazione scogliera di protezione Via V. Emanuele II - tratto Imperatrice - Lido Foce - ml. 60 - L. 102.090.000.

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO (Osvaldo Vento)

COMUNE DI ARBA

PROVINCIA DI PORDENONE

OGGETTO: L.R. 23/12/1977, n. 63 - Piano Particolareggiato di ricostruzione della Frazione di Colle - Notifica invito.

In esecuzione della normativa in oggetto partecipo alle seguenti Ditte:

1 DI BERNARDO Evelina	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
2 DI BERNARDO Davide	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
3 DI BERNARDO NELDA	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
4 DI BERNARDO WILMA	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
5 DI BERNARDO Jacques	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
6 DI BERNARDO Cristina	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
7 OMBRAMONTI Mery	Fig. 14 Mapp. 226-230-280
8 DI BERNARDO Franco	Fig. 14 Mapp. 855-856-858-290-288
9 DI BERNARDO Estur	Fig. 14 Mapp. 855-856-858-290-288
10 DI BERNARDO Benito	Fig. 14 Mapp. 167

Proprietari degli immobili interessati all'attuazione del Piano medesimo che con deliberazione del Consiglio Comunale 15/11/1979, n. 107, è stato adottato il Piano Particolareggiato di ricostruzione della Frazione di Colle; detto Piano è stato approvato dal Presidente della Giunta Regionale con decreto in data 6 Agosto 1980, n. 48/115/G.S. pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 95 del 10/9/1980.

Partanto, a norma di quanto previsto dal Capo quarto della citata Legge Regionale 63/1977 (procedura di attuazione dei Piani Particolareggiati) nonché delle norme di attuazione del Piano specifico.

INVITO

Le Ditte in indirizzo a:

- 1 Verificare, previa visione o consultazione presso l'Ufficio Tecnico del Comune degli atti ed elaborati costituenti il Piano in parola, il tipo di intervento designato per l'immobile più sopra descritto;
- 2 Ad attuare gli interventi unitari compresi nel Piano Particolareggiato dichiarando entro sessanta giorni, decorrenti dal 15° giorno successivo alla presente pubblicazione, se intendono costituirsi in consorzio.

Partecipo infine che decorsi inutilmente i termini di cui sopra, il Comune provvederà alle espropriazioni degli immobili relativi indispensabili per l'attuazione dell'intervento unitario di ricostruzione, ai sensi della L.R. n. 63/1977 - Art. 23, così come sostituito dall'art. 12 della L.R. n. 45/1980.

La presente pubblicazione ai sensi della citata Legge Regionale n. 63/1977-Art. 22-II Comma.

IL SINDACO Zanardi B.

Dal nostro inviato

Inps: si cambia l'orario per snellire il lavoro

FIUGGI — L'accordo appena raggiunto fra l'Inps e i sindacati sull'orario di lavoro e sulla «rilevazione delle presenze» rappresenta a giudizio del compagno Antonio Pellegrino, della funzione pubblica CGIL, che abbiamo avvicinato durante i lavori congressuali dell'organizzazione, un fatto di «importante valore politico, che lega e rende gestibili i mezzi disponibili, tra orario, organizzazione del lavoro, pensionati e più in generale la cittadinanza, per assicurare una maggiore operatività degli uffici».

Di che si tratta? L'intesa sottoscritta è, come si spiega lo stesso Pellegrino e il compagno Claudio Truffi vicepresidente dell'Inps, il logico coronamento dell'accordo sulle incentivazioni (previsto dalla legge 155) firmato a fine luglio.

Tre mesi fa — ricorda Truffi, che ha appena concluso il suo discorso di saluto al congresso — si definirono i criteri per l'assegnazione del premio di produzione ai dipendenti dell'istituto. Un incentivo direttamente legato però all'effettivo lavoro svolto per cercare di snellire le giornate di pratiche (pensioni di vecchiaia, di invalidità, ecc.). E non sono poche. Tre milioni

dalle 9 alle 13.30, durante la quale «la totalità dei dipendenti dovrà comunque risultare presente» in ufficio.

All'orario viene riconosciuta comunque una flessibilità che sia «funzionale alle esigenze operative e dell'utenza. Ma applicabile nei periodi precedenti o successivi alla fascia oraria obbligatoria. In pratica è possibile qualche ritardo nell'entrata o anticipo nell'uscita, a condizione però che entro il mese in corso il tempo venga interamente recuperato in relazione alle esigenze di servizio.

L'intesa prevede anche «brevi permessi» autorizzati, a condizione che il tempo venga recuperato e non superi le quattro ore mensili. Infine, particolari norme

Ormai a una stretta decisiva la vertenza della Cantoni

MILANO — La vertenza per i 2.020 licenziamenti al Cotonificio Cantoni giunge a una stretta decisiva. Ormai potrebbe essere davvero questione di ore; è scaduta infatti a mezzanotte la sospensione della procedura per i licenziamenti collettivi. L'alternativa è quindi secca: o si giunge ad un accordo che chiuda positivamente la vertenza, o prenderà immediatamente consistenza la minaccia più volte confermata dal sindacato unitario di categoria, la Fuita, di occupare tutti gli stabilimenti del gruppo cotoniero.

Dopo che il governo ha rifiutato di intervenire nella vertenza, lunedì scorso è cominciata l'opera di mediazione dell'assessore regionale al Lavoro della Lombardia, Sergio Moroni, che per tre giorni interi ha fatto la spola tra le delegazioni del sindacato e quelle degli imprenditori per cercare un punto di convergenza. Nessuna informazione ufficiale è trapelata da questi incontri. Quello che si è potuto comprendere è che finalmente la nuova dirigenza Cantoni ha abbandonato il terreno dell'agitazione propagandistica per entrare nel merito dei problemi del gruppo e di ciascuna unità operativa.

Si è aperto in questo modo un confronto molto duro, a tratti anche aspro, nel quale i maggiori punti di attrito sono stati con ogni probabilità i problemi produttivi e occupazionali della Tessitura di Legnano (e in generale dell'avvenire di tutto il settore dei velluti) della filatura di Fonte Nuova, e dello stabilimento di Varano Borghi. La posizione del sindacato in proposito è assai netta: escluso il ricorso ai licenziamenti, la Cantoni deve concordare un piano di investimenti (sia per sanare la crisi finanziaria che per l'ammodernamento degli impianti); devono essere salvati i settori dei velluti e della tessitura; va fatta una verifica degli organici; per i lavoratori che eventualmente risultassero «eccedenti» va predisposto un piano certo di rientro e di mobilità, con l'impegno delle associazioni imprenditoriali.

APEROL

l'aperitivo poco alcolico